

Alla commissione della Camera

A che punto è il dibattito sul piano verde

La DC si è opposta ad ogni miglioramento

A che punto è la discussione sul piano verde presso la commissione Agricoltura della Camera? L'esame ha portato ormai a discutere e a votare sui principali articoli in modo che le posizioni assunte dai vari gruppi politici riguardanti il problema più importante di cui non solo al piano in esame ma in generale alla situazione dell'agricoltura. In sintesi, da un punto di vista politico generale, la questione più importante emersa nel dibattito è la posizione della DC: i parlamentari democristiani e bonomiani hanno rifiutato qualsiasi miglioramento del piano ritardando persino richieste che essi stessi - in varie occasioni - avevano avanzato o fatto valere come possibili per sfuggire al malcontento dei contadini e dei lavoratori della terra.

18° sciopero dei trasporti pubblici a Palermo

PALERMO 17 - Alle sette di stamane gli addetti ai servizi pubblici di trasporto della città sono nuovamente entrati in sciopero per la cinquantunesima volta per ottenere un trattamento salariale non coloniale.

In alcuni istituti psichiatrici

Le infermiere che si sposano minacciate di licenziamento

La denuncia dei parlamentari comunisti al ministro Giardina - Due impiegate romane della Banca nazionale del Lavoro, che hanno avuto un figlio, in attesa di licenziamento!

Negli istituti psichiatrici di alcune province si sta cercando di ripristinare la clausola medioevale che vietava le infermiere a non sposarsi. Il gravissimo fatto è stato denunciato al ministro della Sanità sen. Giardina dai parlamentari comunisti on. Marisa Rodano, Otello Montanari, Pina Re, Gina Borellini, Attilio Trebbi e dalla signora Vella Valenti, assessore dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, che rappresenta le organizzazioni femminili di Reggio Emilia. Al ministro della Sanità è stata in particolare illustrata la situazione dell'Istituto San Lazzaro, dove la direzione ha fatto pressioni per impregnare le infermiere alla condizione del nubilito, ma non sono mancati riferimenti ad istituti di altre pro-

Da tre giorni la fabbrica torinese è paralizzata. Dopo anni di paternalismo padronale i quattromila della RIV sono in sciopero

Le inutili manovre della direzione aziendale per spezzare la compattezza degli operai - « Miracolo economico » e realtà della condizione dei lavoratori

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 17. - La lotta dei quattromila operai della RIV - proseguita anche oggi - sta galvanizzando gli operai torinesi. E' da cinque anni che nella fabbrica personale di Gianni Agnelli non si erano più fatti scioperi aziendali, ma è da dieci anni che non si ricordano in questo stabilimento, pur noto per la combattività delle sue maestranze, scioperi che per cinque giorni paralizzino i settori più importanti della fabbrica e che per tre giorni blocchino ogni attività produttiva. Dopo che la scintilla era partita dai due reparti più qualificati, tutto il resto della fabbrica ha seguito lo esempio degli operai di prima e di seconda categoria, che da tempo premevano per un trattamento assai mi-

gliore. Stamane, passata la parentesi della domenica, con la massima energia gli operai hanno ripreso lo sciopero iniziato mercoledì nei reparti di manutenzione e utensileria. A mezzogiorno, le maestranze hanno fatto rossa nel refettorio centrale, per ascoltare la Commissione interna che aveva avuto alcuni abboccamenti con la direzione. Ma, quando i rappresentanti dei lavoratori delle diverse correnti hanno annunciato che la RIV aveva soltanto fatto una avanzata nello stabilimento (fratello di Villar Perosa, offrendo 7 lire orarie a tutti gli operai, 9 ai qualificati e 12 agli specializzati, un unanime moto di ribellione e di scontento ha rimbombato a lungo nel vasto salone: « No! Non vogliamo l'elemosina! ».

Gli operai della RIV hanno estraneo d'aver inteso la lezione di tanti anni in cui la direzione sindacale e la debolezza di fronte al padrone avevano lasciato campo libero all'avversario. Per Gianni Agnelli questi sono stati gli anni del « miracolo economico », per i lavoratori hanno soltanto voluto dire un raddoppio nel rendimento del lavoro, in compenso d'un limitato aumento delle retribuzioni, determinato tra l'altro dal premio di produzione conquistato con dure lotte negli anni passati, e dal contratto di lavoro strappato nel '59 alla Confindustria anche con il contributo delle maestranze della RIV.

Che quella della RIV, azienda dagli « alti salari » nella città del « benessere », sia una lotta avanzata e nuova, portata avanti a più alto livello di maturità che quelle passate, è dimostrato dalla straordinaria decisione delle operaie, nonostante subdole o aperte pressioni di superiori e dirigenti dal fondo di resistenza creato in un reparto per aiutare gli operai in condizioni più disagiate, dalla massiccia partecipazione del « barile fiero » allo sciopero, quei lavoratori che la direzione aveva usato come falsi scopi religiosi per i pellegrinaggi a Lourdes, forma di idolatria incoraggiata dal grande padrone secondo i dettami delle « relazioni umane », dalle delegazioni che a tamburo battente, da ogni reparto, sono affluite nell'ufficio del direttore a reclamare un sostanzioso aumento, per nuove condizioni di vita e per una più equa suddivisione del reddito. Un caso è illuminante, in particolare: quello d'un operaio che aveva fatto il primario per due giorni, finché i compagni gli propongono di recarsi con loro in direzione, e che - tornato dal colloquio - si è messo in sciopero trascinando altri lavoratori alla lotta.

ARIS ACCORNERO

L'ACCORDO CON L'U.R.S.S. Petrolio a buon mercato Lavoro per le fabbriche

Due aziende pubbliche - l'ENI e la Finsider - hanno concluso un importante accordo commerciale con l'Unione Sovietica. L'accordo è di durata quadriennale e prevede uno scambio di merci per

12 milioni di tonnellate di petrolio a prezzo più basso di quello imposto dal cartello internazionale angloamericano. Il grezzo sarà raffinato nelle raffinerie italiane di Marghera, Livorno e Bari e sarà trasportato dai porti del Mar Nero ai nostri per mezzo di petroliere italiane.

200 milioni di dollari (125 miliardi di lire) L'Italia riceverà dall'URSS in quattro anni

Il petrolio sovietico sarà pagato con prodotti delle nostre fabbriche, il che darà lavoro ai nostri operai e ai nostri tecnici.



MOSCA - Una fase delle trattative fra la delegazione dell'ENI e i dirigenti dell'economia sovietica. Nella foto si notano in primo piano: a sinistra il ministro Kossighin e, a destra il presidente dell'ENI.

- L'ANIC di Ravenna fornirà gomma sintetica per 50 mila tonnellate
- La « Nuova Pignone » di Firenze fornirà pompe e altre attrezzature per un valore di 12 miliardi di lire
- La Fiat produrrà motori Diesel per 1 miliardo di lire
- I Cantieri dell'Adriatico forniranno motori per 1 miliardo e mezzo di lire
- La Finsider fornirà tubi d'acciaio per oleodotti

Ecco la strada giusta: la strada dei rapporti commerciali, di reciproco vantaggio, con l'U.R.S.S. e i Paesi del mondo socialista!

Così i deputati d. c. e bonomiani hanno votato contro alle proposte dei deputati comunisti per inserire il piano verde in un quadro più generale di misure organiche a favore dell'azienda contadina. Queste proposte sono:

- 1) discutere, assieme al piano e senza per questo rallentarne l'esame, misure per i miglioramenti obbligatori nella riduzione dei canoni di affitto, per affrontare la crisi della mezzadria e per ridurre le imposte a carico dei coltivatori diretti.
- 2) Con un'altra votazione gli stessi deputati d. c. e bonomiani hanno rifiutato di inserire negli scopi del piano verde le misure contro i monopoli per quanto riguarda i prezzi dei concimi, delle macchine agricole e dell'elettricità.
- 3) Non meno significativi i voti che i deputati d. c. e bonomiani hanno dato per impedire che i comitati regionali, provinciali e comunali abbiano funzioni di controllo nella progettazione e nell'esecuzione delle opere previste dal piano verde. Ugualmente il voto contrario è stato dato per l'intervento dei sindacati, anche solo a scopo di consultazione da parte del governo.

DC e bonomiani hanno votato contro alle finalità delle proposte comuniste per assicurare condizioni di priorità per i coltivatori e per inserire elementi di effettiva democrazia nella elaborazione dei piani di investimento e nel meccanismo di distribuzione dei fondi.

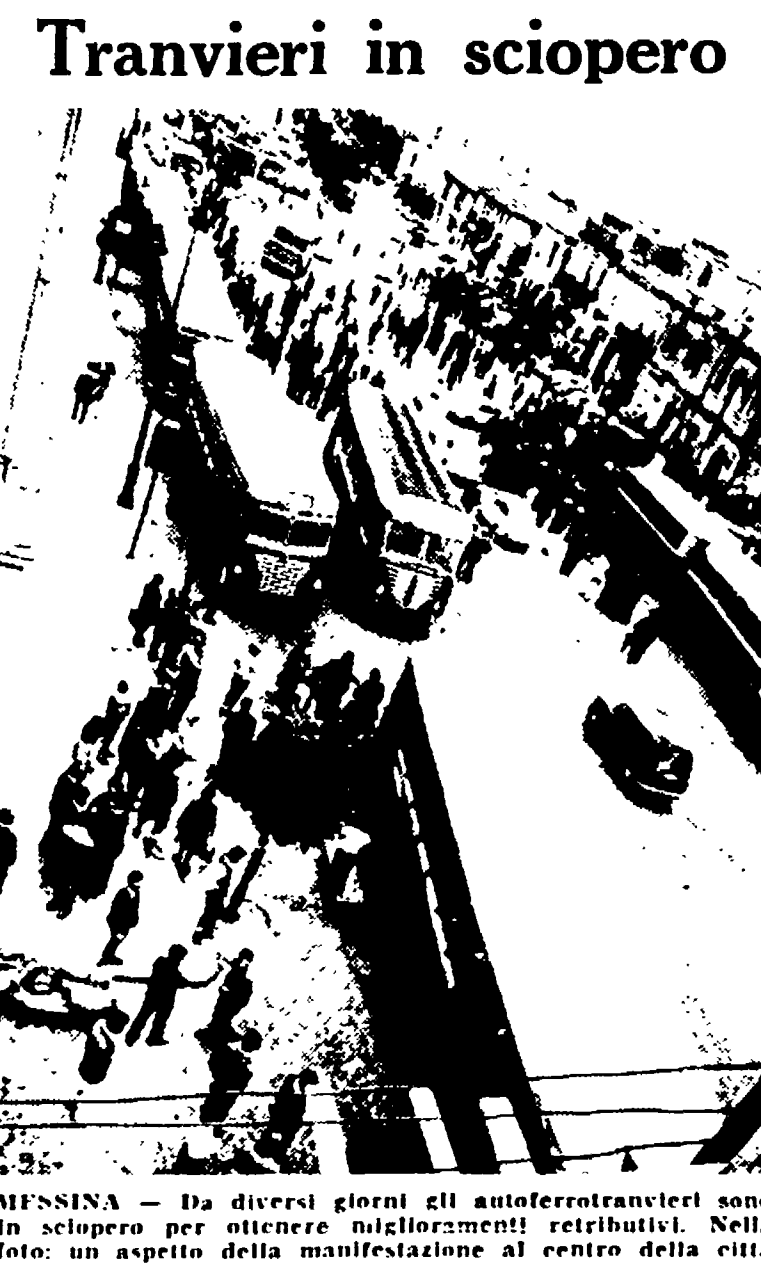
In particolare il voto dei d. c. e bonomiani si accennò a respingere queste proposte comuniste:

- 1) I contributi in conto capitale, ossia a fondo perduto, siano riservati ai soli contadini;
- 2) La concessione dei mutui possa essere estesa anche agli agrari a condizione che i relativi piani aziendali vengano preventivamente concordati con i lavoratori insediati nell'azienda e in ogni caso non diano luogo a distette;
- 3) Verogazione del mutui sia estesa a tutti i coltivatori diretti, nessuno escluso, compresi quindi gli affittuari, i censuari, i possessori di terra, qualsiasi titolo, singoli e associati.

In sostanza si mira a non modificare nemmeno di una virgola il piano che lo stesso governo ha riconosciuto essere molto di più di un « pannello caldo », assolutamente inefficace per affrontare la situazione dell'agricoltura. Si tratta comunque di 550 miliardi che verranno erogati e la presa della DC di non modificare il piano significa che le somme verranno indirizzate a sostegno della grande azienda peggiorando le condizioni dell'impresa contadina. Questo è il senso del dibattito.

A Messina

Tranvieri in sciopero



MESSINA - Da diversi giorni gli autotranvieri sono in sciopero per ottenere miglioramenti retributivi. Nella foto: un aspetto della manifestazione al centro della città.

vincere, nei quali è stata pure compiuta questa inaudita lesione dei diritti costituzionali, servendosi di minacce di licenziamento.

Il ministro Giardina, richiedendosi ad una sua precedente circolare in materia, ha assicurato il suo intervento presso gli organi provinciali.

Un fatto analogo, avvenuto a Roma, è stato denunciato dalle on. Pina Re, Marisa Rodano, Lina Merlino e Anna Matera: le dipendenti della Banca nazionale del Lavoro sono state spinte a sottoscrivere un impegno a dare le dimissioni in caso di matrimonio. Ecco il testo della interrogazione: « Le sottoscritte interrogano gli on. Ministri del Tesoro e del Lavoro per sapere se sono a conoscenza della pratica invalsa fin dal 1955 e tuttora in vigore, con cui si ritengono incompatibile con le norme costituzionali e con la coscienza morale e civile dell'opinione pubblica che un Ente di diritto pubblico operi in una forma che è ad un tempo lesiva dei diritti delle lavoratrici e dell'interesse dell'Istituto e se non ritengono di dover intervenire per far cessare finalmente questo insostenibile stato di cose ».

Interrogazione del PCI sugli Enti di riforma

I deputati comunisti Manasterio, Miceli, Grifone, Raffaele, Calasso e Laura Diaz hanno rivolto un'interrogazione ai ministri del bilancio e dell'agricoltura, per sapere se è vero che gli Enti di riforma non sarebbero ancora state emanate disposizioni per la compilazione dei bilanci. Questo fatto - afferma l'interrogazione - verrebbe a confermare la tendenza del governo ad arrivare alla soppressione degli Enti, mentre essi possono essere democratizzati per assolvere ad un'insostituibile funzione a sostegno dell'azienda contadina.

Critiche al cartello del congresso arabo del petrolio

BEIRUT, 17. - Il secondo congresso del petrolio arabo si è aperto oggi a Beirut, capitale del Libano, al Palazzo dell'UNESCO, presenti 500 fra delegati e invitati tra cui i rappresentanti dell'URSS, della Romania e della Cecoslovacchia. Partecipano inoltre al Congresso una delegazione dell'ENI. Nel suo discorso inaugurale, il segretario degli Affari petroliferi della Lega araba, Mohamed Salhan, ha prospettato i problemi che si pongono ai paesi produttori nei rapporti con le compagnie internazionali, ed in particolare ha manifestato la sua opposizione alla decisione, presa da quest'ultimo, di diminuire il prezzo del greggio all'origine.

guardanti la maggiore risorsa del loro suolo.

Quanto alle giustificazioni presentate dalle compagnie per il ribasso dei prezzi, Salhan ha detto che esse sono inaccettabili, poiché, contrariamente a quanto si afferma, la vendita e la distribuzione del petrolio arabo nel mondo sono in aumento e le compagnie ne ricavavano guadagni doppi e talvolta tre volte maggiori di quelli derivanti dal petrolio americano.

ARIS ACCORNERO

leri a Berlino i rappresentanti di due milioni di lavoratori della Germania occidentale

I problemi del disarmo e del militarismo al Congresso dei metallurgici tedeschi

Tredici mozioni delle organizzazioni della Ruhr domandano che venga ripresa la lotta contro il militarismo

Crisi nell'industria dell'auto francese e tedesca

3000 licenziamenti alla Renault e 2000 nel gruppo Borgward

PARIGI, 17. - La direzione delle fabbriche automobilistiche « Renault » annuncia che nei prossimi giorni licenzierà 3000 dipendenti per mitigare l'impressione suscitata da questa decisione. La direzione ha difeso la voce che sarebbero in corso delle convenzioni con un certo numero di imprese della regione parigina che creano manodopera, al fine di un riempimento personale. I licenziamenti dovrebbero avvenire in tre fabbriche del complesso Renault: a Billancourt dovrebbero essere licenziati 1950 operai, 710 a Flins e 300 a Le Mans.

Il reddito medio nel commercio è di sole 500 mila lire l'anno

La difficile situazione del settore - Gli scopi del Centro nazionale del commercio

Promuovere un'azione decisa capace di affrontare la difficile situazione del commercio, attaccando i nemici principali di questo settore, i monopoli e il Governo, è il compito assegnato al Centro nazionale del commercio dal suo convegno costitutivo.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17. - Si è aperto oggi alla Kongresshalle di Berlino ovest il Congresso del Sindacato metallurgico della Repubblica federale tedesca. I delegati sono 355. La presenza del ministro del lavoro, Theodor Blank, del leader della socialdemocrazia, Hollenauer, del borgomastro di Berlino Ovest, Brandt, sottolinea l'importanza seguita, come avvenimento, cioè non solo sindacale, ma principalmente politico.

Uno dei più vecchi giornali del mondo

Il « News Chronicle » cessa di vivere dopo 114 anni di pubblicazioni

LONDRA, 17. - Il News Chronicle ha cessato di essere pubblicato dopo 114 anni di vita. Con quello odierno il quotidiano londinese aveva pubblicato complessivamente 35.648 numeri. Fondato 114 anni or sono da Charles Dickens, il giornale aveva sempre avuto una marcata tinta liberale. Sembrava - secondo le prime voci in circolazione - che sia stato acquistato dai proprietari di uno dei suoi più acuti rivali, il Daily Mail, per un milione e mezzo di sterline.

LONDRA, 17. - Il Times riferisce oggi che il governo inglese ha consentito alle autorità militari americane di creare una base subacquea presso un porto scozzese. La base sarà costituita da sottomarini nucleari dotati di missili Polaris.

Missili Polaris americani di base in Scozia